

La merceologia

Enrico e Giuseppe sostavano nel corridoio, appena fuori dall'aula. Stavano lì per segnalare l'arrivo del nuovo professore di Merceologia. Una disciplina che, con approccio scientifico si occupa dello studio, della produzione, delle caratteristiche e dell'uso delle merci. Una materia di studio che è in stretto rapporto con la chimica e le scienze naturali, materie che erano state oggetto di studio nel biennio di ragioneria.

Appena lo videro uscire dalla sala dei professori, posta in fondo al corridoio, diedero il segnale e rientrarono in classe. In un baleno tutti gli studenti occuparono il proprio posto e in silenzio aspettarono che il professore entrasse in aula per tenere la sua prima lezione.

Succedeva sempre così; ogniqualvolta veniva assegnato un nuovo professore, la classe lo accoglieva in silenzio. Con attenzione gli studenti cercavano di capire dalle prime battute dell'incontro con che professore avessero a che fare. Essi chiedevano informazioni preventive agli altri studenti quando il professore era un docente dell'istituto. Però per farsi un'opinione, professore interno o esterno che fosse, occorreva metterlo alla prova. Perciò, appena dopo l'appello nominale e le dovute presentazioni, Aldo, Michele e Nicola partivano con una raffica di domande che riguardavano il professore (Di dov'è? Dove ha già insegnato? Ecc.) e altre che riguardavano la materia (E' difficile? Che cosa centra questa materia con il corso di ragioneria? Ecc.). Erano fatte anche domande su argomenti vari; domande strane e perfino strambe, che avevano il solo scopo di metterlo in difficoltà e vedere come egli riuscisse a venire fuori dalla situazione imbarazzante che si creava.

Il professore Antonio Checcia era di Biccari, un paesino del Subappennino, poco distante da Lucera. Asciutto e di altezza media, dotato di un paio di baffetti, aveva occhi mobili e scuri che erano esaltati dai capelli tagliati a spazzola di colore sale e pepe. Aveva una voce da basso, con una cadenza del tutto particolare che la rendeva unica e riconoscibile. Intelligente e abile, superò con scioltezza l'esame cui fu sottoposto il primo giorno di lezione. Conquistò in breve tempo la stima degli studenti per la sua competenza, per l'approccio leggero che dava all'insegnamento e perché riusciva a coinvolgere gli studenti della terza C nello studio di una materia che poteva sembrare pesante e forse un po' ostica. Il professore di Merceologia aveva un'altra dote. Era uno dalla battuta pronta, tagliente, capace di rispondere con sagacia alle sottili domande provocanti che ogni tanto gli erano rivolte. E questa sua capacità la dimostrò soprattutto in occasione di una domanda piuttosto *odorosa* che gli fu fatta.

Il secondo trimestre era iniziato da un pezzo e le interrogazioni si susseguivano alle spiegazioni. Un giorno il professore dedicò la sua ora di lezione prima all'interrogazione di due studenti e poi alla spiegazione della composizione di alcuni prodotti e merci. Era sul punto di concludere la lezione quando Aldo, con fare serio e l'aria attenta come di chi stava seguendo la spiegazione, chiese: "Professore, professore, quali sono gli elementi che compongono le feci?". La classe piombò nel più assoluto silenzio. Il professore senza scomporsi minimamente, assumendo l'atteggiamento professorale di chi dovesse rispondere a una domanda assai impegnativa, replicò in maniera compita: «Sono gli stessi

elementi che compongono lo stronzo che sei tu». Aldo, da par suo incassò il colpo, e senza esitazione lo ringraziò per la risposta. Il professore, concentrato e impassibile, continuò la lezione che finì di lì a poco, mentre in classe salivano risate ritardate e si udivano commenti meravigliati per la risposta e la prontezza con cui era stata data.

Di lì a poco suonò la campanella, egli raccolse il suo registro e il libro di Merceologia, che infilò nella sua vecchia cartella raggrinzita di cuoio marrone, pregò i ragazzi di comportarsi bene e augurò loro un buon proseguimento di giornata. Uscì dall'aula, passò dal bidello Michele Barbaro, che aveva la sua scrivania all'inizio del corridoio, e lo pregò di badare la classe in attesa che arrivasse il professore dell'ora di lezione successiva.

Da quel giorno al professore furono rivolte solo domande pertinenti, mentre crebbe l'impegno per lo studio della Merceologia e il livello di preparazione della classe. Fu questo il modo con cui i ragazzi gli manifestarono la stima che avevano nei suoi confronti.